

L'intervista. Massimo Caputi Presidente di Federturismo Confindustria

«Per il turismo puntare ancora su contratti di filiera e aggregazioni»

Riccardo Ferrazza



«Il contesto geopolitico ci ha dato un grande vantaggio perché con le tensioni internazionali l'Italia è percepita globalmente come una meta sicura. Occorre non perdere in futuro i viaggiatori che hanno scelto il nostro Paese anche sfruttando l'intelligenza artificiale: serve una strategia fondata su destagionalizzazione, priorità al capitale umano e una migliore distribuzione dei flussi turistici». È il punto di vista di Massimo Caputi, presidente di Federturismo Confindustria, associazione che tiene insieme 25 organizzazioni di categoria e otto grandi soci.

Presidente, in queste ore il Governo mette a punto la legge di bilancio. Quali sono le misure prioritarie per il turismo?

A nostro avviso andrebbero rifinanziati i contratti di filiera che erano stati introdotti dalla manovra dello scorso anno. Le nostre imprese sono afflitte dal fenomeno della frammentarietà: per questo pensiamo sia giusto anche puntare sulla premialità per le aggregazioni. Consideriamo importante inoltre prevedere un meccanismo di rivalutazione agevolata dei beni strumentali. Si tratta di interventi che devono aiutarci a centrare degli obiettivi.

Quali?

Sostanzialmente tre: destagionalità, protezione del capitale umano e fruizione di un turismo sostenibile su tutto il territorio.

Con quest'ultimo punto si riferisce all'overtourism?

Sì. Ricordo che il 90% dei turisti si concentra sul 10% del territorio nazionale. Le tappe sono sempre le stesse: Milano, Firenze, Roma... Solo nella capitale arrivano ogni anno 103mila bus turistici, cioè 5 milioni di persone. Il nostro suggerimento è spingere sui territori, come hanno fatto Toscana e Veneto che hanno una tradizione di turismo diffuso. Al contrario di Roma che è totalmente scollegata dal Lazio.

La stagione turistica si è allungata: non si esaurisce più a luglio e agosto.

Certo, ma è un processo che va ancora completato. La Spagna è stata abile e lo ha fatto prima di noi. Vanno favoriti i nuovi turismi che aiutano la destagionalizzazione: shopping, grandi eventi, enogastronomia, benessere.

Sul tema del capitale umano il Governo è intervenuto con incentivi per sostenere le spese di alloggio dei lavoratori. Ha funzionato?

“Staff house” è stata un’operazione brillante: per i nostri lavoratori ci saranno circa 100mila abitazioni disponibili a condizioni di forte vantaggio. Ma molto bene è andato anche il GreenTour con domande quattro volte superiori alla disponibilità. Purtroppo non tutte le misure rivolte al turismo hanno avuto lo stesso successo.

Per esempio?

A soffrire sono state le misure che erano state inserite nel Pnrr: il Fri-Tur è stato molto contestato dagli operatori, il Fondo immobiliare FT3 partecipato dal ministero del Turismo è stato revocato e il Fondo dei Fondi Bei ha avuto difficoltà.

Qual è stato il motivo?

La loro estrema complessità: le procedure dei bandi troppo spesso non riflettono dinamiche e tempi delle imprese. Ma con il ministero del Turismo collaboriamo proprio su questo aspetto.

Sono le misure di semplificazione annunciate dal ministro Gianmarco Mazzi?

Sì. Si tratterà di un decreto con interventi a costo zero che servono a semplificare il quadro normativo del turismo lungo l'intera filiera, dai porti turistici agli impianti sciistici. È un provvedimento che tutto il settore sta aspettando.